

LETTERE AL CORRIERE

RISPONDE SERGIO ROMANO



Libia: uno scatolone di sabbia per 30.000 coloni

Alla conquista della Cirenaica. È questo il titolo che mio padre Amleto, classe 1839, imbarcato sulla nave da guerra «Amalfi», dette al suo diario della guerra italo-turca iniziata nel settembre 1911 e terminata nell'ottobre 1912. Questa guerra era stata esaltata dal governo Giolitti come un'impresa epica che avrebbe consentito lo sfruttamento di mirabolanti ricchezze naturali e l'emigrazione di migliaia di contadini in terre sconosciute e fertili.

Tutto ciò con un dispendio d'energie minimo dato lo stato di collasso dell'impero ottomano. Alla fine il risultato fu ben misero e ben lontano dalle aspettative. Intanto il contingente militare che coinvolse più di 90.000 uomini e 165 navi, almeno sul campo una impreparazione da alcuni storici considerata assoluta. A questo riguardo basterebbe solo ricordare lo scontro, forse il primo di una guerra santa contro l'infedele, avvenuto il 23 ottobre 1911

vicino a Tripoli fra i bersaglieri del colonnello Fara e i guerriglieri musulmani con la bandiera verde del Profeta. Il nostro contingente lasciò ingiurati sul terreno ben 400 morti mentre i feriti furono 200. Tra l'altro il portavoce non fu allora pronesse si rivelarono distese sabbiose difficilmente coltivabili. Le forze italiane d'occupazione dovettero poi limitarsi al controllo di una ristretta fascia costiera a causa della persistente ostilità indigena che costrinse a usare l'artigianato di ferro contro i ribelli arabi, molto criticato all'estero. In conclusione, l'impresa libica, che era costata circa 512 milioni, si dimostrò un fallimento completo sotto il profilo economico e militare. Vorrei sapere se concorda con il mio giudizio.

Renato Cimino
Napoli

Caro Cimino,
Giovanni Giolitti non usò mai, per parlare della guerra ita-

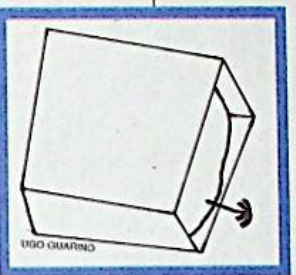
lo-turca, accenti epici e retorici. La descrizione della Libia come «terra promessa» appartiene al linguaggio enfatico degli ambientalisti nazionalisti e alle previsioni troppo ottimistiche di alcuni geografi male informati. Il presidente del Consiglio invece, in un discorso al Teatro Regio di Torino il 7 ottobre 1911, si limitò a dire che il conflitto era una «fatalità storica» e spiegò più tardi nelle sue «Memorie» che il governo aveva agito perché la Francia si era installata in Marocco. Intendeva dire che la costa meridionale del Mediterraneo era ormai diventata, dal Marocco all'Egitto, un condominio anglo-francese e che all'Italia, per non finire a mani vuote, restavano soltanto i due vilayets turchi di Tripoli e Bengasi su cui avevamo messo agli occhi da molto tempo. So che questi argomenti possono sembrare oggi imperialistici, ma l'Italia di Giolitti ragionava allora

certamente come la Francia, Germania, la Gran Bretagna e la Spagna.

La guerra fu molto più difficile di quanto lo stato maggiore avesse previsto. Il piccolo contingente turco venne rapidamente sconfitto, ma le popolazioni arabe dettero prova di una straordinaria capacità di resistenza. Non è vero, tuttavia, che l'esercito e la marina abbiano combattuto male. Dopo il sanguinoso scontro di Sciarra Sciah, durante il quale perdettero la vita più di cinquecento uomini dell'11° reggimento bersaglieri, il corpo di spedizione e la flotta condussero alcune buone operazioni e riuscirono a controllare una parte importante del territorio. Lo perdettero più tardi, durante la Grande guerra, quando l'Italia, impegnata sull'isola di Rodi, dovette limitarsi a presidiare le zone costiere. La riconquista cominciò in Tripolitania durante la prima metà degli anni Venti e si concluse in Cirenaica, negli anni seguenti, con le brutali operazioni di Graziani. Quanto alle condizioni economiche del Paese conquistato,

la descrizione migliore è quella che ne dette Gaetano Salvemini. La Libia era effettivamente uno «scatolone di sabbia». Proprio per questo, tuttavia, sarebbe ingiusto sottovalutare la politica colonizzatrice di Italo Balbo nella seconda metà degli anni Trenta. Non è necessario essere fascisti, imperialisti, colonialisti o guerrafondati per ammirare lo straordinario sforzo organizzativo con cui vennero costruiti villaggi e case coloniali per i trentamila italiani che s'installarono in Tripolitania e Cirenaica fra l'ottobre del 1938 e del 1939. Scommetto che persino Gheddafi, privatamente, riconosce i meriti di Balbo.

Ancora un'osservazione, caro Cimino, sulle risorse petrolifere. Le ricerche furono condotte fra il 1926 e il 1940 da una missione di cui faceva parte Ardito Desso (il geografo esploratore morto nel 2001 all'età di 104 anni) e permisero di accertare tracce di petrolio nel sottosuolo libico. Ma sarebbe stato necessario scavare per più di due chilometri. I mezzi tecnici di allora non lo consentivano.

NELL'ANTICA ROMA
Circolazione vietata

Siamo soltanto a metà ottobre e già l'ingombrante nelle grandi città ha raggiunto i livelli di allarme. Vorrei ricordare che nei primi secoli dell'impero romano la circolazione dei carri tirati da animali nella città di Roma era permessa solo di notte. Di giorno Roma era una enorme isola pedonale. Forse gli amministratori locali moderni potrebbero farci un pensierino: camminare fu bene alla salute.

Marco Belloni
Busto Arsizio (Va)

AUTO IN SOSTA
Una strana multa

Facendo ritorno a casa con la mia auto da una località dove si svolgeva una manifestazione per celebrare il 150° anniversario della fondazione di una scuola enologica, ho avuto la sgradita sorpresa di trovare una multa per sosta vietata. Avevo parcheggiato piuttosto lontano dal centro cittadino, peraltro chiuso al traffico: non in un parcheggio perché non lo avevo trovato, ma comunque in maniera da non arrecare disturbo alla circolazione.

Mi è sorto il dubbio che, viste le ingenti spese per la manifestazione, fossero stati appostamente sgangazzati i poliziotti di castelli del traffico per ripianare le spese relative all'evento.

Marino Fadelli
Colle Umberto (Ty)

PARLAMENTO
La scelta dei candidati

Si continua a ripetere che in Parlamento siedono 25 condannati in via definitiva ma credo che la responsabilità debba ricadere soprattutto sui partiti politici che li hanno candidati. Per tanto mi chiedo: perché i partiti politici non si fanno carico di questa importante responsabilità dichiarando che sin dalle prossime elezioni nelle proprie liste non vi sono candidati già condannati?

Francesca Zucco
francesca.zucco@post.e.it

TRAGEDIA DEL METRO
Le polemiche politiche

Sabito dopo la tragedia della metropolitana di Roma, prima ancora che vengano estratti i feriti, hanno trovato posto le solite polemiche politiche.

Sembra quasi che si aspetti cinematicamente qualche disgrazia per poter investire contro l'avversario di turno, senza alcun rispetto, senza alcun riguardo. In questo momento provo solo grande disolazione e tristezza.

Giorgio Tessari
Milano

L'AMPEGGIANTI
Simbolo borbonico

Possibile mai che nemmeno la sinistra sia in grado di eliminare, non dico le auto blu, ma nemmeno i lampeggianti sul retro, simbolo di potere borbonico e arroganza?

Edoardo d'Elia
eduardo@studiodelia.com

A MILLE EURO AL MESE
Lavoratore in nero

Si fa un gran parlare, in questi giorni di Finanziaria, di aliquote di redditi, di sgravi fiscali per i redditi fino a 40.000 euro. Qualcuno ha anche scritto per lamontarsi... ma di cosa?

Io, dopo 15 anni di lavoro come grafico, mi ritrovo a lavorare in nero, ovviamente, per poco più

Le prenotazioni dei treni per il 10 dicembre
In una lettera pubblicata sul *Corriere della Sera* del 17 ottobre, un lettore si è lamentato perché, a quella data, non erano ancora prenotabili i treni di domenica 10 dicembre, giorno che coincide con la fine del lungo ponte dell'Immacolata. Ebbene, proprio dal 17 ottobre, il 90 per cento di quei treni è prenotabile, ed è anche consigliabile farlo, utilizzando tutti i canali a disposizione (biglietterie, agenzie di viaggio, sito web, call center 892021).

All'inizio di novembre sarà posto in vendita anche il resto delle stampe 10 per cento dei convogli nazionali e internazionali previsti con il nuovo orario 2006/2007 di Trenitalia, che entrerà in vigore proprio il 10 dicembre. Sull'orario di questi ultimi treni si sta ancora lavorando, per garantirne buone performance di puntualità e una miglior e corrispondenza alle esigenze di mobilità pubblica.

Ufficio Stampa Trenitalia

«Il rosa Teopolo»

Ho letto con piacere la conversazione che Pierluigi Parazza ha dedicato al mio libro «Il rosa Teopolo» sul *Corriere* del 18 ottobre. Ma vorrei osservare che le parole virgolettate nel sottotitolo redazionale del pezzo non corrispondono ad alcuna mia affermazione e possono risultare quanto mai svariati, soprattutto là dove si dice di Teopolo: «non pittore cristiano e giolittiano». Della «giolittosità» di Teopolo tratta invece l'altro libro, fin dal titolo della Prima Parte. Mentre le pagine finali sono un commento alle piccole tinte di Madrid sul tema della fuga in Egitto, qui presentate come un vertice nell'opera di Teopolo ed esempio di un «Cristianesimo invincibile».

Quanto a un supposto aspetto gnostico degli «Scherzi», nel libro si ironizza su chi usa la parola con troppa facilità: «Per venti secoli, ormai, la parola gnostico ha agito come aiuto inestimabile per indicare qualcosa che si è decisi a non capire e da cui si vuole fuggire a ogni costo» (p. 148).

Roberto Calasso

La Chiesa cattolica e l'esenzione dell'Ici

Qualche lettore del *Corriere* contesta l'esenzione dell'Ici alla chiesa cattolica. Come ben sappiamo, sono esseri anche altri enti religiosi e laici perché considerati di utilità sociale. Ma se lo stato dovesse pagare tutti i servizi che la Chiesa cattolica svolge (volontariato, comunità di recupero per tossicodipendenti, base di accoglienza, le attività della Caritas ecc)? Proviamo a pensarci!

Lucio Innocenti
lucio_italian@yahoo.it

Nessun incontro segreto

Devo precisare che non corrisponde al vero il fatto della mia partecipazione a un supposto incontro segreto a Piazza del Gesù il 4 ottobre, come pubblicato sul *Corriere* del 17 ottobre. Infatti, durante quel pomeriggio, come risulta dai verbali della Commissione VII, ho partecipato e sono intervenuto ai lavori della Camera e sono ripartito per Linate prima della serata.

On. Antonio Russconi

I militari in missione

La lettera sui militari in missione (*Corriere*, 16 ottobre) così conclude: «la partecipazione alle missioni non è un premio né un castigo, ma semplicemente un dovere, paghe alte o basse che siano, e chi non ci sta se ne deve andare». Sono un militare, ora in pensione, che ha intrapreso volontariamente la carriera nel 1960, quando mi sono arruolato a sapere che l'essere militare, in particolare, rischi e la avrebbe comportato delle rinunce, trasferimenti, rischi e la possibilità di esser impiegato in conflitti armati o anche in una vera guerra; sapevo anche che qualora non me la fossi sentita avrei potuto dare le dimissioni ed andarmene. Non ho mai pensato neppure lontanamente che, qualora fossi stato impiegato in azioni di guerra sarei stato strapagato. Ma come si può permettere a chi volontariamente ha scelto la carriera militare di dire di no ad una qualsiasi missione... oltretutto... di pace? Per quale motivo devono ricevere per svolgere il mestiere che hanno scelto devono ricevere compensi da lavoro? I militari americani, veri professionisti, non ricevono questi compensi quando impiegati all'estero, anche in vere guerre.

Gen. B. A. (R) Roberto Maria Minarini
Monticello Conte Otto (Vt)

SAVIEOS

BOLOGNA 25 - 29 OTTOBRE

ORARI D'APERTURA: FERIALE 9.00-18.00 DOMENICA 9.00-17.30

INTERNATIONAL
BUILDING
EXHIBITION

SOLUZIONI TECNICHE
PER L'ARCHITETTURA E LE COSTRUZIONI

BolognaFiere spa - Viale della Fiera 20 - 40127 Bologna - Italia - Tel. +39 051 282111 Fax +39 051 6374013 - www.savieosbolognafiere.it - sale@bolognafiere.it



Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
Via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-52421579



E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: romano@csa.it

INTERVENTI
E REPLICHE

organizzato da

Bolognafiere